Anno XI. N. 138 — Edizione della sera — Giovedì 18 maggio 1876

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia**


**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.— |
| » a domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.


## DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 17. — Il Governo ha sospese le operazioni di leva di questo anno.

BOMBAY, 16. — Il vapore *Assiria* della Compagnia Rubattino è partito ieri per Genova ed è arrivato l'*Australia* della stessa Compagnia.

CALCUTA, 15. — È arrivato il vapore *Livorno* della Società del Lloyd italiano; carica pel mediterraneo.

PARIGI, 17. — L'*Officiel* contiene la nomina di Faye a sottosegretario di Stato dell'Interno.

VERSAILLES, 17. — Camera — *Cassagnac* rimprovera il ministero della nomina dei Sindaci nel Gers come tendente a pressione elettorale.

*Marcère* risponde che il ministro pone in prima linea della libertà elettorale i cambiamenti dei Sindaci reclamati dalla pubblica opinione.

*Dufaure* presenta la domanda affinchè si autorizzi a procedere contro *Rouvier* accusato di fatti immorali.

## DIARIO POLITICO

Il nuovo ministero rumeno ha preso una misura, che ragionevolmente si dovrebbe considerare come indizio pacifico, quella cioè della sospensione della leva dell'anno in corso. Noi abbiamo detto più volte che per quanti sforzi si facessero onde tenere la Rumenia separata dal movimento insurrezionale delle provincie turche, sarebbe impossibile riuscirvi se al governo di Bukarest non presiedeva un gabinetto di tendenze assolutamente pacifiche: ora ci sembra che un rallentamento nelle misure di guerra sia un indizio sicuro di queste tendenze.

Lo scioglimento della Camera e l'aggiornamento del Senato sono altrettante disposizioni che si collegano colla prima, e che, a nostro giudizio, completano tutto il programma di politica estera del nuovo gabinetto.

La marea di corruzione politica è montata così alta negli Stati Uniti che la coscienza pubblica se n'è finalmente commossa, e ne va esternando la sua nausea, nell'atto stesso che si afferma il proposito di mettervi un argine.

Una conferenza importantissima fu tenuta in Nuova York su questo argomento. Trecento personaggi repubblicani vi sono intervenuti: essi rappresentavano diecinove Stati dell'Unione.

Oggetto principale della discussione fu la riforma politica per la nomina di un candidato alla presidenza onesto e capace. Si fecero discorsi violenti contro la corruzione di uomini politici, e si nominò un Comitato per le mozioni approvate.

Noi siamo convinti che a rimediare una piaga quasi cancrenosa come quella della corruzione politica negli Stati americani sarà più giovevole una riforma nei costumi, ciò che non si ottiene che in lunghissimo tempo, di quello che non possano contribuirvi le arringhe degli oratori, l'eco delle quali appena supera la soglia dell'ambiente dove sono pronunziate. Però questo risveglio della coscienza pubblica è un indizio salutare: d'altronde il fatto delle corruzioni americane prova che certi mali, certi difetti non sono, come pretendono alcuni, esclusivi ad una data forma di governo, ma si verificano così nelle monarchie, negli imperi, come nelle repubbliche.

### I NUOVI SENATORI

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, sulla proposta del ministero dell'interno, ha nominato senatori del regno, con decreto del 23 marzo 1876:

Artom comm. Isacco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Con decreti del 15 maggio 1876;

Carcano comm. Giulio, membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere;

Prati comm. Giovanni, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Mezzacapo Carlo, tenente generale e grande ufficiale dell'ordine Mauriziano;

Sprovieri comm. Vincenzo, deputato al Parlamento;

Rasponi conte Achille, deputato al Parlamento;

Rizzari comm. Mario, già deputato al Parlamento.

Marignoli Filippo, deputato al Parlamento;

Polsinelli Giuseppe, deputato al Parlamento;

Paoli comm. Baldassare, consigliere della Corte di Cassazione in Firenze;

Farina comm. Mattia, deputato al Parlamento;

Casaretto Michele, già deputato al Parlamento.

D'Ayala comm. Mariano, già generale dell'esercito e già deputato al Parlamento;

Allianelli comm. Nicola primo presidente onorario di Corte di Cassazione in Napoli;

Paternostro comm. Paolo, prefetto, già deputato al Parlamento;

Palasciano cav. Ferdinando, già professore, deputato al Parlamento;

Carrara comm. Francesco, professore nella R. Università di Pisa;

Garelli dott. Giovanni, deputato al Parlamento;

Ferrari cav. Giuseppe prof. di filosofia della storia e deputato al Parlamento;

Caracciolo di Bella marchese commendator Camillo, prefetto, già ministro plenipotenziario;

Geva Grimaldi Francesco marchese di Pietracatella;

Gaetani dell'Aquila d'Aragona D. Onorato principe di Piedimonte;

Barbaroux comm. Carlo, presidente di sessione nella Corte di appello di Torino;

Massarani comm. dott. Tullo, già deputato al Parlamento;

### DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il segretario generale del Ministero delle finanze ha indirizzato la seguente Circolare alle Direzioni tecniche ed agli Ufficii provinciali del Macinato:

Roma, 11 maggio 1876.

Anche in quest'anno si sono accordate al personale tecnico del macinato le promozioni di grado e di classe, che furono possibili in relazione ai ruoli organici ed ai fondi stanziati in bilancio. Esse ebbero effetto con decreti reali e ministeriali del 27 aprile prossimo passato, le cui disposizioni appariscono dagli elenchi che si riportano in fine della presente insieme ai ruoli d'anzianità ed alla situazione del personale al 10 del mese corrente.

Gl'ingegneri del macinato riconosceranno in tali disposizioni una prova della soddisfazione del Governo per i servigii da essi resi e ne trarranno incoraggiamento onde perseverare con opera solerte nel disimpegno delle difficili loro attribuzioni. Indipendentemente dai nuovi incarichi loro affidati per l'applicazione delle tasse di fabbricazione, un largo campo di studio e di azione rimane pur sempre anche rispetto alla tassa del macinato, la quale dal Governo venne testè affidata all'esame d'una competentissima Commissione, onde porre in armonia colla legge le singole parti del Regolamento che vi si riferisce, e procurare di togliere o di scemare le difficoltà dell'applicazione.

All'opera quindi, necessariamente alquanto affrettata, dell'impianto ed alle cure impazienti e quasi ansiose di un risultato corrispondente alle accresciute esigenze della finanza, ha ora modo e opportunità di succedere il lavoro calmo e ponderato della sistemazione. Vuolsi, sopratutto, conservare quanto con tanti sforzi si è ottenuto; vuolsi conservare con uno studio diligente e comparativo, la perequazione delle quote fra mulino e mulino, fra Provincia e Provincia; vuolsi procurare di togliere quanto può esservi stato di troppo aspro nei provvedimenti occorsi pel primo assetto di sì difficile imposta; di guisa che l'imposta stessa, assunto un andamento più normale, tranquillo, incontri ostacoli minori fra le popolazioni, e si renda, non dirò accetta, ma tollerabile e tollerata. A questi fini debbono, innanzi tutto, essere intese ed indirizzate le revisioni ordinarie e straordinarie delle quote, le quali importa non abbiano mai apparenza di fiscalità esagerata, nè piglino argomento da sottigliezze di interpretazione e d'applicazione della legge o del regolamento, o riescano, troppo di frequente e senza frutti adequati, turbatrici dell'assetto della tassa e dell'industria; ma si fondino bensì sopra criterii e fatti bene assodati e studiati, e s'inspirino ad un concetto elevato del dovere e ad un sentimento profondo della legalità e della giustizia.

Non è con ciò a trascurarsi l'incremento degl'introiti, sicchè si mantengano in quella misura che corrisponde all'entità della produzione delle farine; ma tale scopo può egualmente conseguirsi colla temperanza dei modi e delle norme d'applicazione; anzi sarà questo il frutto naturale del lavoro di sistemazione e di perequazione, cui più sopra ho accennato, lavoro al quale alacremente intende la amministrazione centrale.

È un compito onorevole e fecondo nell'interesse della cosa pubblica, quello ch'io addito e raccomando agli ingegneri del macinato; ai quali rammento altresì, come indirizzo e costante norma di condotta, il programma formulato dall'onorevole signor presidente del Consiglio e ministro delle finanze, nella sua Circolare del 7 aprile ultimo scorso, programma che si riassume nei seguenti concetti; fermezza incrollabile nel riscuotere quanto per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; diligenza, prudenza, equità, e, a dir tutto con una sola parola: giustizia.

*Il segretario generale*
F. SEISMIT-DODA

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il cavaliere Alessandro Cornillon, sotto-prefetto di prima classe, è stato promosso prefetto e destinato ad Avellino.

— È voce assai accreditata che il ministero, valendosi della recente votazione degli uffizii della Camera

---

APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

*La Prusse et la France devant l'histoire.* — 2 vol. in 8° de XXVIII-1433 pages. Quatrième édition. — Paris, 1874-1875, Amyot éditeur.

(Dall'*Opinione*)

Quattro edizioni, in breve volgere di tempo, di un'opera di storia e di politica, sono già per se stesse una buona raccomandazione. E invero, non è un'opera di picciol merito quella di cui ci accingiamo a discorrere; e lo diciamo tanto più imparzialmente in quanto che l'autore non si dimostra guari simpatico verso l'Italia, e aggiungiamo anche, per ciò che ci riguarda più particolarmente come scrittori, verso la stampa romana, a cui appone la taccia di *appartenere*, la metà almeno, alla Prussia. E in bocca di un francese, oggidì, tutti sanno che cosa ciò significhi.

Avremo occasione, più innanzi, di notare e ribattere alcuni dei più gravi appunti che l'autore muove all'Italia, i quali, del resto, più che da mal animo, hanno origine sovratutto da una inesatta conoscenza delle cose nostre. Cominciamo intanto coll'esporre la tela generale dell'opera, e il metodo seguito nella compilazione di essa.

L'opera si divide in due parti. La prima è un saggio sulle cause della guerra franco-germanica del 1870-71; la seconda è un saggio sulle conseguenze della guerra.

La pazienza dell'autore nel rintracciare e raccogliere tutto ciò che è stato stampato non solo in Francia e in Germania, ma in Russia, in Inghilterra, in Italia, nei libri, nelle riviste, nei giornali, rispetto ai rapporti politici tra la Francia e la Germania, è veramente mirabile. Conoscitore di varie lingue, egli ci fornisce, quasi ad ogni pagina, una prova di questa sua singolare diligenza. Nulla è sfuggito, si può dire, alla sua attenzione. Il suo libro è un arsenale a cui possono largamente e con frutto attingere tutti coloro i quali si occupano della gran lotta che ha scosso sì fortemente l'equilibrio politico d'Europa, e che, secondo tutte le probabilità, non si può ancora dire compiuta.

Nella prima parte, che è anche la più importante, l'autore non si contenta di ricercare le cause prossime della guerra franco-germanica, ma fa un'ampia escursione nel passato, per riuscire a provare che le scorrerie militari della Francia in Germania non datano che da due secoli circa, dovecchè quelle dei tedeschi su terre francesi risalirebbero almeno a tredici o quattordici secoli.

In questo sguardo retrospettivo l'autore dimostra una erudizione profonda e di buona lega; aggiungeremo che si scorge evidente in lui uno sforzo per essere imparziale, giacchè, pur menzionando i torti dei tedeschi, non dissimula punto quelli dei francesi, come lo comprovano, tra le altre, le pagine in cui si discorre di Luigi XIV e di Louvois; se non che a raggiungere lo scopo che egli si è prefisso, gli nuoce lo stile appassionato e violento, il quale ricorda assai più la requisitoria di un oratore della legge in una causa giudiziaria che non il severo e tranquillo dettato dello storico. È vero che l'autore non ha avuto alcuna pretesa di darci una storia, e che sarebbe anche severo, o pretendere da un francese, oggidì, la calma e la temperanza nei suoi apprezzamenti; ma non è men vero d'altro canto che se l'autore si è lusingato di trasfondere il suo convincimento nell'animo di un lettore, il quale non parteggi nè per la Francia, nè per la Prussia, non ha scelto per ciò il metodo migliore.

Per non dilungarci di troppo, noi non seguiremo l'autore nell'esame del periodo storico poc'anzi accennato. Passiamo senz'altro al periodo storico per noi più interessante e che ci tocca anche più da presso; quello cioè, trascorso dalla guerra del 1859 alla guerra del 1870.

E qui riconosciamo immediatamente un pregio specialissimo nell'autore; accenniamo allo spirito di imparzialità che informa i suoi giudizi intorno all'opera di Napoleone III nelle sue relazioni colle potenze straniere.

L'autore è terribilmente severo per la politica imperiale all'interno; qualifica il colpo di Stato come un *delitto*; stimatizza l'impero come un'èra di corruzione, come una *notte morale* che per diciott'anni si distese sulla Francia. Ebbene, malgrado la dichiarata avversione dell'autore all'impero, è questo forse il primo libro, dettato da uno non bonapartista, il quale si astenga dal chiamare in colpa Napoleone III di avere provocato la guerra nel 1870 e di essere egli la causa di tutti i disastri che colpirono la Francia in quell'anno fatale.

Singolare destino dell'imperatore! Arrivato al trono, fu opinione quasi universale che egli volgesse in mente di vendicare la disfatta di Waterloo e la prigionia di S. Elena. E in quella vece fu il costante alleato dell'Inghilterra, e per ciò che riguarda la Prussia, se tratto fu a dichiararle la guerra nel 1870, ben si può dire che lo fece suo malgrado, e che egli, dal 1851 sino alla vigilia di Sedan, mirò piuttosto a rendersela amica e ad associarla ai suoi disegni. L'illustre scrittore prussiano, il Sybel, ha raccontato in un recente studio su Napoleone III, come questi, nel 1851, un po' prima del colpo di Stato, proponesse al Radowitz un'alleanza franco-prussiana, della quale l'indipendenza dell'Italia e la costituzione di una Germania forte e possente, appunto com'è oggi, avrebbero dovuto essere, per così dire, la consecrazione. « Quanto a noi diceva Napoleone III al Radowitz, ci terremo soddisfatti quando avremo scacciato l'Austria dall'Italia; noi lasceremo in seguito questo paese organizzarsi come meglio crederà. Se voi ci aiutate, è ben inteso che alla vostra volta potrete costituire la Germania conformemente alle aspirazioni nazionali. Nè da un lato, nè dall'altro, noi non reclamiamo per noi vantaggi materiali di sorta. »

Quando Napoleone III si apriva con questi termini coll'inviato prussiano, era trascorso appena un anno dalla umiliazione di Olmütz, e si comprenderà di leggieri che una politica così ardita non fosse intesa a Berlino; fors'anche non si credeva alla buona fede dell'eletto del 10 dicembre, o, quanto meno, alla stabilità del suo governo. Le sue parole non portarono frutto, ma palesano quale alto concetto egli si facesse sin d'allora della missione della Prussia in Germania, e come nel suo animo non annidassero ire o dispetti contro la nazione, che, collegata coll'Inghilterra, aveva schiacciato a Waterloo il vincitore di Jena.

La ristorazione dell'impero, poi la guerra di Crimea accrebbero le diffidenze della Prussia verso Napoleone III, nè valse a farle cessare il contegno da lui tenuto quando si trattò di riunire nel 1856 a Parigi dopo la guerra di Crimea, il Congresso, al quale l'Austria pretendeva che la sua rivale non avesse diritto di prender parte. La mobilitazione dell'esercito prussiano nel 1859, è oggimai fuori dubbio che più che dal desiderio di appoggiar l'Austria in Italia, fu provocata dal timore che la Francia vittoriosa non si tenesse contenta a rivendicare soltanto l'indipendenza italiana.

Il Bismarck fu il solo tra gli uomini di Stato il quale cercò di trarre profitto delle buone tendenze dell'imperatore Napoleone rispetto alla Prussia. Egli non fu tardo a vedere, dopo il 1859, che l'amor proprio di questo sovrano, se non il suo interesse, doveva eccitarlo a compiere il programma di un'Italia libera « dall'Alpi all'Adriatico » che ragioni di prudenza avevanlo stretto a interrompere colla pace di Villafranca. Era ancora tempo per la Prussia di prestare la sua opera all'attuazione del disegno che, manifestato al Radowitz nel 1851, non aveva incontrato benevolo accoglimento presso la Corte di Berlino: la cacciata dell'Austria dall'Italia e l'egemonia della Prussia in Germania. Che il Bismarck credesse o no alla sincerità dei sentimenti benevoli di Napoleone III verso la Prussia è cosa che alla storia non rileva il conoscere. Il fatto è che, rompendo colle tradizioni che prevalevano a Berlino, il Bismarck industriossi in ogni guisa per acquistarsi la fiducia dell'imperatore e per avere il suo appoggio nell'impresa vagheggiata di padroneggiare in Germania.

Tutto questo periodo di tempo è assai bene esposto nell'opera di cui ci intratteniamo: i particolari che l'autore ha raccolti intorno alla dimora di Bismarck in Parigi nel 1862, come ministro di Prussia presso le Tuilerie, e intorno alle sue gite a Biarritz e ai suoi colloqui con Napoleone III nel 1864 e nel 1865, dopo la guerra contro la Danimarca, sono molti e curiosissimi, e devono essere veri; certo sono verosimili.

Gli avvenimenti del 1866, chi bene vi guardi, furono in gran parte l'adempimento del programma napoleonico del 1851; ora come mai essi poterono essere riguardati in Francia come un'umiliazione personale per l'imperatore? Come mai lo si potè accusare di essersi lasciato ingannare dalla diplomazia prussiana?

La risposta a questa domanda ci è mestieri cercarla nella dissonanza estrema di idee che esisteva tra Napoleone III e l'opinione generale in Francia.

L'imperatore era riuscito a far « tollerare » il suo intervento in Italia nel 1859; ma egli era solo, o quasi, a desiderare la ricostituzione della nazionalità germanica per opera della Prussia.

Molti credono tuttora che nel 1866 Napoleone III istigasse il Bismark ad agire, nella speranza di vedere la Prussia sopraffatta dall'Austria e porgere così l'occasione alla Francia di riacquistare, senza pur trarre la spada, le provincie renane. Noi non vogliamo affermare che in date circostanze l'imperatore non sarebbe stato lieto di allargare la frontiera francese dell'est, come già gli era riuscito nel 1860 di estendere quella di sud-est coll'ottenuta cessione di Nizza e Savoia. Ma portiamo opinione che il suo animo inclinasse verso la Prussia anzichè verso l'Austria.

Il generale Trochu, nella sua prima attestazione dinanzi alla Commissione di inchiesta, nominata dall'Assemblea nazionale del 1871, ce ne fornisce una prova.

« La campagna del 1866 (così parlò il Trochu) era cominciata. Un giorno di riunione al castello di Saint Cloud l'imperatore, circondato da dodici o quindici ufficiali generali, mise il discorso sulla campagna della Prussia contro l'Austria. Io dissi: — le idee

dei deputati intorno alla convenzione di Basilea, rinnovi il tentativo di aprire negoziati col sig. di Rothschild per ottenere modificazioni a quella convenzione. (*Fanfulla*).

— Nella pubblica adunanza di questa mattina, 16, la Giunta per le elezioni ha dato lettura delle sue conclusioni intorno all'elezione del collegio di Afragola che sono per l'annullamento delle operazioni elettorali.

— Questa sera si riunisce la Giunta incaricata di riferire sulla convenzione colla Società delle Romane, per procedere alla sua costituzione; la riunione della Giunta per la convenzione colle Meridionali è fissata per domani.

— 17. — La *Libertà* scrive:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ma che tuttavia riferiamo con le debite riserve, assicurano che qualunque nuovo tentativo fatto dalle potenze presso la Turchia per indurla a maggiori concessioni verso gl' insorti, riuscirebbe infruttuoso dacchè il sultano, o chi governa per lui, non solo non vorrebbe più concedere nulla, ma sarebbe pentito delle concessioni fatte. È precisamente per questa nuova attitudine della Turchia che la questione d'Oriente minaccia di entrare in una nuova fase, tutt' altro che propizia al mantenimento della pace.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *Journal officiel* reca:

Il maresciallo presidente della repubblica ha mandato il gen. march D'Abzac per esprimere a mad. Ricard il cordoglio profondo che prova per la perdita di Ricard, e la marescialla si è recata in persona per presentare le sue condoglianze a mad. Ricard.

— 16. — L'*Opinion* fa delle considerazioni del tutto francesi per discutere gli affari di Oriente. Dice che dopo gli immensi disastri del suo paese, essendo l'Inghilterra incapace di un'azione energica, e l'Italia aspirando soltanto alla neutralità, ne viene che l'Austria si trovi costretta a subire la volontà dello Czar e dell'Imperatore Guglielmo. Questi sono arbitri della situazione. E se il loro programma non fosse accettabile per parte delle tre potenze, che ne avverrebbe? Ecco, secondo l'*Opinion*, ove cominciano i pericoli, e come l'Europa occidentale deve mostrarsi oggi pentita per avere abbandonata la Francia.

SPAGNA, 12. — Superata la questione della tolleranza religiosa, le due principali preoccupazioni del governo di Canovas, sono la questione finanziaria e quella relativa all'abolizione dei *fueros* nelle provincie basche.

AUSTRO-UNGHERIA, 15. — La scissura nel campo del partito liberale, che forma la maggioranza della Camera dei deputati ungherese, è ormai un fatto compito. I 61 dissidenti votarono una risoluzione colla quale si dichiarano staccati dalle file del partito governativo.

« Fedeli al programma — conclude la dichiarazione — secondo il quale si è costituito il « partito liberale » dichiariamo di rimanere anche in avvenire membri del « partito liberale » ma di riserbarci, indipendenti dal governo e da ogni altro partito, piena libertà nelle nostre risoluzioni.»

Una radunanza elettorale a Debreczin ha invece approvato con acclamazioni l'agire del governo, esposto dal deputato di quel collegio, ed in mezzo alle grida di *eljen*, dichiarò di volere appoggiare anche in avvenire il ministero Tisza.

GERMANIA, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* propugna in un lungo articolo l'approvazione del progetto di legge presentato alla Dieta prussiana nella seduta del 2 maggio, chiedente un credito di parecchi milioni di marchi per tramutare il presente arsenale di Berlino in un edificio monumentale (*Ruhmeshalle*) destinato ad eternare le glorie militari della Prussia.

— La *Gazzetta Nazionale* reca da Colonia:

« Questa mattina è avvenuta l'esplosione di una caldaia nella fabbrica di elastici in via S. Cuniberto. Sotto le rovine dell'edifizio crollato si trovano 17 persone. Sino a mezzogiorno ne vennero estratte 12, delle quali 5 erano morte e 7 gravemente ferite. Tre piccole case nel vicinato sono pure crollate »

— Telegrafano da Berlino in data del 13 alla *Kölnische Zeitung* che il principe Gortschakoff si recherà a Ems assieme allo czar Alessandro e vi si tratterrà fino alla partenza dell'imperatore per Jugenheim.

— La *Kreuzzeitung* annuncia:

Il sig. Gabriele Wassilitzky, il noto agente degl'insorti erzegovesi, si trova a Berlino. Il sig. Wassilitzky è un uomo giovane di 30 anni, Egli ha recato già fino da venerdì le sue carte di visita presso i tre cancellieri imperiali. Non è ancora bene chiarita la veste sotto cui egli si presenta,

Il sig. Wassilitzky subito dopo il suo arrivo fu assediato dai corrispondenti dei giornali viennesi, ignoriamo però se furono ricevuti.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Domani** principieremo la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo di *Ermano Divos*, intitolato:

### LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

**Il R. Prefetto della Provincia di Padova** ha pubblicato il seguente proclama:

CITTADINI,

Il *Ministero* di *S. M.* mi ha voluto far l'onore di mandarmi in questa illustre Provincia per applicarvi il suo programma di governo.

Dopo le simpatie ed il plauso che questo ha incontrato in ogni parte d'Italia, non è permesso dubitare delle accoglienze che troverà in questo paese, eminentemente colto e civile. Se non che le buone instituzioni fruttificano in quella proporzione con cui sono amate e coltivate, ed il regime costituzionale è falsato dove il popolo non concorra tutto quanto all'indirizzo della cosa pubblica. Curatelo dunque, senza distinzione di partiti, con sollecitudine amorosa, e la patria non potrà fallire ai suoi grandi destini.

Padova, 16 maggio 1876.

*Il Prefetto*
GIUSEPPE DE FERRARI

**Visite.** — Ieri l'altro il Sindaco e la Giunta furono a visitare il Regio Prefetto comm. De Ferrari, che ha pur ricevuto altre rappresentanze dei pubblici Uffizii, e parecchi ragguardevoli cittadini.

**Processo Valconcina.** — Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambara; Avv. difensore Donati.

Udienze dal 3 al 13 maggio

Ecco qual conto deve farsi di codesto indizio che è vecchia arma dei pubblici accusatori. Si dica una parola, si formuli un'accusa da taluno, e fra poco tutto il paese la ripeterà fatta gigante col famoso *crescit eundo.*

Dubitare sulle verità dei giudizii delle masse, e delle opinioni correnti, è la più grande lezione che il passato dà al presente (D'Azeglio.)

Voi vedeste, signori Giurati, tutte le passioni tumultuose far corteggio all'accusata fin dentro questo sacro recinto della giustizia e della verità. Si spiarono e si commentarono i di lei atti più innocenti, ed appena morta la bambina si proclamò altamente che i genitori l'aveano uccisa.

Quanti fatti menzogneri, calunniosi, romanzeschi percorrendo da un capo all'altro la città nostra colla rapidità del lampo, furono accolti e commentati con leggerezza o malevolenza!

Quanti oltraggi prodigati ad una povera donna prigioniera, sofferente che non poteva difendersi!

Ohime, Signori, perchè la giustizia stessa le cui forme gravi e nobili sono ad un tempo la nostra sicurezza, e la nostra ammirazione si è allontanata in questa circostanza dalle sue tradizioni costanti, quasi per dare nuovo alimento alle prevenzioni?

E che ciò sia di fatto vi addimostrerò dappoi in esame specialmente degli apprezzamenti dei signori periti fiscali.

Tutto, o signori, fu prevenzione in questa causa. Eppure la prevenzione è la nemica più pericolosa della giustizia e della verità, è, come la chiamava il Daguesseau (procuratore generale egli pure, e quindi non sospetto di partigianerie defensionali) l'errore della virtù, il delitto della gente dabbene.

Ricordatevi che fu una fatale prevenzione quella che al 30 ottobre 1796 fece condannare l'innocente Lesurques, che dal palco di un infame patibolo perdonava un'ultima volta ai suoi giudici, prima di presentarsi al solo giudice non soggetto ad errore.

Il P. M. presso il Tribunale di Padova si fece puntello della voce pubblica, e osò scrivere:

Che si sospettava autrice perfino della morte del primo bambino, e arrivò al punto di voler riservato il procedimento contro i medici.»

Analizzate poi con una diligenza scrupolosa tutte le deposizioni testimoniali il difensore ne deduceva essere distrutto l'edificio dell'accusa.

Riguardo alla causa che secondo il P. M. avea spinta la Valconcina al reato l'oratore disse:

« Il parricidio fa presunzione contro se stesso. E qual veemente presunzione se desso non è che un fenomeno nel mondo morale, se si oltraggia la natura che le stesse belve rispettano?

Se questo crimine è per se stesso tanto incredibile, quanto più nol sarà nel caso nostro?

Non abbiamo una causa, non negli imputati, delitti che loro abbiano fatto scala al massimo, non indole feroce, nulla infine! Spronata ambizione di regno rese Tullia e Caracalla parricidi.

Furibondi interessi di amore, di gelosie, e di vendetta imbandirono le cene di Atreo, armarono le mani di Medea contro i proprii figli, e propinarono i veleni della Brinvillier. Sfidiamo ad additarci un esempio contrario in tutti gli annali del delitto.

Potentissime cause ci vogliono per cancellare dall'animo nostro ogni senso di umanità, e per renderci peggiori dei bruti!

E qui abbiamo nulla, propriamente nulla!»

Intrattenutosi poi sugli indizi repulsivi per dimostrare essere stata la Valconcina madre affettuosa, il difensore così chiudeva la sua arringa;

« Signori Giurati! Noi abbiamo fretta di finire. Dopo un simile dibattimento, la fatica del corpo, quella della mente, e più che tutto le torture dell'animo, gli strazi del core ci opprimono.

Dopo tre mesi di prigionie, di dolori e di rassegnazione, la signora Valconcina ha potuto finalmente far intendere una voce amica davanti ai suoi giudici.

E noi speriamo che almeno avremmo disimpegnato conscienziosamente se non sapientemente, il compito nostro.

Voi vedeste, o signori Giurati, voi vedeste davvicino questo famoso processo, al quale la condizione dell'accusata, la bizzarria delle circostanze, il susurro fatale della prevenzione, una pubblicità ostile, hanno data una insolita celebrità.

Voi lo esaminaste, lo misuraste alla stregua della logica, e della fredda ragione, colla buona fede e la onesta rettitudine che sono il distintivo del vostro ministero. Che ne avvenne? Quelle circostanze che vedute da lungi, ed a mucchio aveano pur qualche parvenza di serietà, si sono impicciolite, sono scomparse mano mano che noi ci siamo avvicinati come una montagna per chi la ascende.

Come potreste ora esitare ad esclamare con me nella sincerità della vostra coscienza: No, questa donna non è colpevole, non può essere colpevole?

Simile dichiarazione è la sola che possiate fare per lei, ciò che pur troppo non è più in vostro potere è di far rifiorire quella povera esistenza omai apassita per sempre; ciò che non potreste mai più, è lo impedire che questa sventurata non sia la donna più infelice del mondo,

Io lo chieggo a voi; Vi fu mai destino più avverso del suo?

Felicità, fortuna, illusioni, speranze, la salute stessa, sì, la salute, tutto sparì per lei e per sempre.

Ecco, o signori, ciò che non le renderete ma più. Ma ciò che ancora è in poter vostro, oh fatelo, fatelo almeno!

Affrettatevi a restituire alle tenerezze ed alle cure della sua famiglia, quanto la tabe che la divora, e la lenta agonia del carcere hanno risparmiato di questa giovane sposa, pur non ha guari così calunniata, ed ora oggetto di dolore e di compassione per coloro stessi che sì turpemente le dilaniarono l'esistenza.

Coraggio dunque, coraggio, povera donna. Io ho tutta la fiducia che la provvidenza che vi ha sì miracolosamente sostenuta durante queste lunghe prove, non vi abbandonerà ora.

No, voi vivrete pella vostra famiglia, pei vostri cari, per tutti coloro che vi amano, pei vostri stessi giudici, vivrete come una testimonianza gloriosa della giustizia umana, quando ella è affidata a mani pure, a spiriti illuminati, ad anime sensibili e pietose.

Signori, le forze mi mancano. Oh! perchè non so dipingervi con veridici colori le torture e la lunga agonia di questa infelice! Perchè non posso farvi sentire quel grido disperato ch'essa rinnova senza tregua: Io sono innocente, sono innocente!

Codesta donna è una martire; e la di lei condanna sarebbe un deplorando errore della giustizia: allora invece di un cadavere ne avrete due, e colpireste con lei il frutto delle sue viscere. Quel frutto innocente che forse a quest'ora la sventura avrà ucciso, e Dio non voglia avrà reso un mostro.

Io ho finito, signori Giurati, ma ve lo confesso, quantunque la mia voce sia stanca, il mio cuore venga meno, io non posso decidermi a lasciarvi, perocchè quest' ultima parola abbia qualche cosa di assai grave e di assai solenne.

A momenti io tacerò; a momenti voi giudicherete.

Dio v'illumini in questo solenne istante, e sopratutto badate che un errore sarebbe irreparabile!

Che se codesta sventuratissima signora, oltre a tutti gli strazii, a tutte le torture subite, dovesse ancora provare, inorridisco in pensarlo, il disonore e l'onta mortale di una condanna, o signori, ella ne morrebbe, ed a conforto dei suoi figli, a difesa della sua memoria, l'avvenire inciderebbe a lettere di fuoco sulla sua tomba queste parole che saranno ad un tempo riabilitazione per essa e rimorso per voi, di lei giudici: *Ella era innocente!* »

Le replice furono brillantissime: ci spiace anzi non potere riprodurre anche quelle per ragione di brevità.

L'esito del processo è omai noto.

**L'Università di Padova.** — Dalla relazione dell'on. Mariotti sul bilancio di definitiva previsione pel 1876 del Ministero d'istruzione pubblica, che si sta discutendo dalla Camera dei deputati, togliamo il seguente passo concernente una spesa straordinaria pella nostra Università.

Capitolo 53 *quater* e 53 *quinquies*
Università di Padova.

Per la riduzione dell'ala destra del cortile Battaggia, si fa dal Ministero la proposta di lire 30,000.

La Commissione l'accetta considerato che locali convenienti si richiedono in quella Università per gli uffizi del rettorato, per le adunanze dei presidi e per riunire gli archivi male collocati nei corridoi.

Medesimamente si accetta la proposta di lire 2000, spesa necessaria per acquisto di strumenti per l'osservatorio astronomico.

**Rifabbriche.** — Sappiamo essere testè giunto dal Ministero il Decreto che dichiara di utilità pubblica la demolizione e rifabbrica delle case lungo la via Pedrocchi, delle quali ci siamo ieri occupati; decreto che ha subito un ritardo in causa dell'ultima crisi ministeriale.

A schiarimento poi del nostro lagno per l'anticipato sgombro dei negozianti, mentre non era definita ogni pendenza, troviamo giusto dichiarare che quello sgombro avvenne per fatto del proprietario, e che il Municipio non ne ha responsabilità di sorta.

---

che l'imperatore ci espone sono giustissime, se l'Austria vince. Ma se per caso impossibile, vincesse la Prussia, le condizioni sarebbero profondamente mutate per la Francia. — L'imperatore rispose, ed è questa la parola importante. Siccome essa era cosa pubblica, ho il diritto di ripeterla: — *De quelque manière que vous envisagiez la question, le progrès est avec la Prusse...* Cito testualmente. »

Ciò che al Trochu, e a molti con lui, pareva quasi « impossibile » avvenne. Pochi giorni dopo che la conversazione da lui menzionata era stata tenuta a Saint-Cloud, il telegrafo annunziava all'Europa stupefatta la vittoria di Sadowa. Fu un giorno di « angoscia crudele » per gli amici intimi dell'imperatore, e per i suoi nemici in Francia un'arma terribile per combatterlo senza pietà, non altrimenti che se la disfatta austriaca fosse stata una disfatta francese.

A fronte di questa opposizione, l'imperatore, irresoluto per temperamento, e divenutolo ancora più per raggravate condizioni di salute, ondeggiò tra i vari partiti che gli si paravano dinanzi, e credette di salvare la situazione accettando dalle mani dell'imperatore d'Austria la cessione del Veneto, e interponendosi mediatore di pace tra l'Austria e la Prussia. Ma in Francia l'opinione pubblica pretendeva da lui ben altro. L'autore del libro, di cui parliamo, riferendosi a quel solenne momento storico, riproduce esattissimamente quali si fossero le pretese dei suoi compatrioti. « Distaccare dalla Prussia Vittorio Emanuele (scrive egli), già padrone della Venezia e ricolmo di umiliazione (!!) non era per Napoleone III cosa impossibile. E qualora la lealtà del re *galantuomo* si fosse rifiutata a separare la propria causa dalla causa prussiana prima del termine stabilito dal trattato di alleanza, avrebbe ben potuto contentarsi di armeggiare nei dintorni del quadrilatero. » Bella lealtà sarebbe stata invero la nostra! L'autore ignora probabilmente che quello stesso trattato a cui egli accenna imponeva alle due potenze di proseguire *con tutte le forze* e che nè l'una nè l'altra poteva conchiudere pace o armistizio senza reciproco consenso. E l'imperatore, che ben conosceva il trattato ed aveva anzi incoraggiato l'Italia a firmarlo, non tentò nè di staccare Vittorio Emanuele dalla Prussia, nè di consigliarlo a fare semplici passeggiate militari attraverso il quadrilatero; ma si tenne pago a proporre un armistizio alle parti belligeranti ed a pesare colla sua influenza perchè queste lo accettassero. Napoleone III ottenne l'intento; ma per sua sfortuna non contentò nessuno: non la Francia, che avrebbe voluto vedere prostrata la Prussia; non l'Austria, che, cedendo a lui il Veneto, sperava ottenerne l'alleanza; non l'Italia che si vide impedita la rivincita di Custoza; urtò infine la suscettività della Prussia, arrestata nel mezzo delle sue vittorie alle porte di Vienna.

Questa fu la situazione in cui trovossi l'imperatore all'indomani della pace di Nikolsbourg. Trascinato dalla corrente dell'opinione pubblica in Francia, che non gli era mai stata maggiormente ostile, imaginossi di quetarne le ire adoprandosi ad ottenere dalla Prussia una rettificazione di frontiera come compenso alla condotta, più che neutrale, amichevole, che egli aveva tenuto verso quella potenza. Senonchè i negoziati, i quali dovevano essere puramente « confidenziali », furono tosto resi pubblici. Non rimase all'imperatore altro partito che di troncarli immediatamente, per non esporsi ad un rifiuto formale della Prussia, al quale la Francia non sarebbe stata in grado di rispondere colle armi, perchè impreparata e più debole della sua felice rivale.

Il passo fatto dall'imperatore gli riuscì funesto, perchè valse a corroborare in Germania l'opinione che egli agognasse l'acquisto delle provincie renane, e che non per altro motivo avesse incoraggiato nel 1866 la Prussia a schierarsi contro l'Austria, che per afferrare l'occasione di colorire i suoi propri disegni.

L'imperatore pensò a rimediare all'errore commesso; sacrificò il suo ministro degli esteri, il Drouyn de Lhuys, e fece dichiarare dal suo successore, il Lavalette, in una circolare diretta agli agenti diplomatici all'estero (16 settembre 1866), come la Francia non avesse motivo alcuno di adombrarsi della Prussia ingrandita, che sciolta ormai da ogni solidarietà, assicurava l'indipendenza della Germania. La circolare concludeva col dire che la Francia era contraria ad ogni conquista o ingrandimento territoriale.

Queste dichiarazioni della politica imperiale sortirono il solo effetto che era facile antivedere; accrebbero l'impopolarità dell'imperatore in Francia, e non gli procacciarono alcuna fede in Germania.

Gli avvenimenti che si succedettero nei quattro anni che corsero del settembre 1866 al luglio 1870 sono troppo noti perchè noi veniamo qui a riassumerli sulle traccie del libro di cui ci occupiamo. L'autore si sforza di provare che la Francia non ha avuto in animo di fare guerra alla Prussia, e cita moltissimi libri, opuscoli e giornali del suo paese nei quali si dimostra anzi una spiccata simpatia per quella nazione. Quanto al governo imperiale, egli ce lo mostra in ogni circostanza animato da sentimenti di deferenza e di conciliazione, e così poco inclinato alla guerra che, quando questa scoppiò, ben si potè vedere che gli apprestamenti militari erano stati l'ultima delle sue cure Le provocazioni alla guerra, secondo l'autore, vennero tutte dalla Prussia, e ad uno scrittore diligente e accurato, come egli è, non potevano far difetto gli elementi per confortare di prove questa sua tesi.

Il vero si è, per quanto almeno a noi sembra, che Napoleone III non vagheggiava punto una guerra contro la Prussia, anzi, vi era affatto contrario; oltre alle ragioni personali dianzi citate, molte altre e di gran rilievo si potrebbero addurre per dimostrarlo. Ma è vero altresì che l'indirizzo dall'opinione pubblica francese in tutto questo periodo di tempo era avversissimo alla Prussia, nè ba tano a contraddirlo le molteplici citazioni di libri e di giornali allegate dal nostro autore. L'opposizione parlamentare capitanata dal Thiers, dal Favre, dal Garnier-Pagés, non rifiniva dal gittare in faccia all'imperatore la parola *Sadowa* come il rimprovero più amaro e che poteva scuotere maggiormente le fibre del patriotismo francese; a cui gli oratori imperiali non potevano rispondere in altra guisa che con dichiarazioni imprudenti, le quali davano ansa alla stampa germanica di accusare di doppiezza la politica napoleonica. Nè vale il dire che la opposizione si dimostrasse contraria ad una guerra contro la Prussia perchè rifiutava od assottigliava al governo i mezzi di riordinare l'esercito e di compiere gli armamenti necessari; ciò dimostrerebbe tutto al più che l'opposizione non era conseguente con sè stessa e che difettava di patriotismo, poichè i suoi rimproveri per il *passato* non potevano avere altro senso da quello in fuori di forzare il governo a distruggerne gli effetti pigliando una « rivincita di Sadowa. »

E che così la intendesse il governo prussiano, e che perciò si preparasse a far fronte ad una minacciosa eventualità niuno imparziale gliene potrebbe far colpa. A Berlino si sapeva perfettamente che l'Imperatore non desiderava la guerra, e che gli apprestamenti militari da lui fatti erano insufficienti, anche solo per la difesa del territorio. Ma a Berlino si sapeva del pari che l'autorità personale dell'Imperatore veniva facendosi ogni di più scarsa, e che da un momento all'altro egli poteva dalle recriminazioni dell'opinione pubblica francese e dalla necessità di conservare il trono, essere tratto ad assumere un contegno aggressivo contro la Prussia. La Francia aveva tutti i vantaggi dell'aspettare lo scoppio di questa crisi, vantaggi militari, politici economici e finanziari. La Prussia no. Quale maraviglia ch'essa desiderasse la guerra, e diciamolo pure la provocasse? Il nostro autore si affatica a provare che l'incidente Hohenzollern fu suscitato meditatamente dalla Prussia per farne pretesto di guerra, e dà a questo proposito ragguagli minutissimi e interessantissimi, che non andranno perduti per la storia. Contrariamente alla massima parte dei pubblicisti francesi — i quali anche qui lavorarono egregiamente *pour le roi de Prusse* — egli esprime l'avviso che la condotta della diplomazia napoleonica fu, se non abile, leale, e che l'interesse vero della Francia esigeva assolutamente che i Hoenzollern non occupasse il trono di Spagna.

Ma anche tutto ciò ammesso, le deduzioni dell'autore non ci sembrano corrette. E poichè egli cita il motto di Montesquieu, che il *vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria*, noi aggiungeremo che la guerra del 1870 non fu resa *necessaria*, dalla Prussia, la quale non domandava di meglio che godersi tranquillamente i successi ottenuti nel 1866: chi la rese *necessaria* fu l'opinione pubblica francese, gelosa di quei successi, che non rifiniva dal chiamarne « responsabile » l'imperatore Napoleone.

E per quanto riguarda più particolarmente l'incidente Hohenzollern, i pubblicisti francesi, che sono quasi unanimi nel rimproverare l'Imperatore della « suscettività fuori posto » che egli ne risentì, ricordino le seguenti parole che il Thiers pronunciava al corpo legislativo il 3 maggio 1866, quando sollecitava il Governo Imperiale a imporre alla Prussia il *veto* di allearsi coll'Italia a danno dell'Austria.

« E quando la Francia ha lottato « due secoli, a cominciare dalla gran « giornata di Marignano nel 1515 « sino a quelle di Villaviciosa e di « Almanza nel 1707 e 1710 per separare in due la Corona di Carlo V, « quando essa ha lottato due secoli « per distruggere quel colosso, cooperer[ebbe] essa a vederlo riedificare sotto i suoi occhi! No, no, signori; questo sarebbe un tradire indegnamente gli interessi della Francia! »

Quando si tiene un linguaggio simile, è vano il rigettare da sè la responsabilità della guerra del 1870. come fece il Thiers, per ciò solo che al momento supremo le si dette il voto contrario. Certo non scema, dinanzi alla storia, la responsabilità di Napoleone III per la dichiarazione di guerra, ma gli ultimi ad accusarlo dovevano essere coloro i quali coi continui rimpianti di Sadowa e con parole come quelle sovrariferite crearono una condizione di cose, alla quale non poteva essere più altro esito che l'umiliazione o la guerra.

C. . . .

**Colletta Pagin.**

| | |
|---|---|
| Somma pubblicata. . | L. 130 |
| Signora Bonfà Scalfo Elisa. | » 6 |
| Treves nob. famiglia . . . | » 50 |
| Podrecca dott. Leonida . . | » 2 |
| Michieli contessa . . . . | » 15 |
| Ivancich Moschini Cristina . | » 10 |
| Totale | L. 213 |

**Commemorazione.** — Ieri, come avevamo annunziato, ebbe luogo nella chiesa di S. Nicolò la commemorazione funebre fatta celebrare dalla Presidenza dell'Istituto Camerini (dei Discoli), ad omaggio riconoscente verso il canonico Francesco Rossi, esimio benefattore dell'Istituto stesso.

Intervennero alla solenne cerimonia il R. Prefetto comm. De Ferrari, Monsignor Vescovo Manfredini, il Sindaco comm. Piccoli, ed altri ragguardevoli invitati.

Oltre alla Presidenza, i ragazzi dell'Istituto vi assistevano in bell'ordine con tutto il personale incaricato dell'istruzione e della sorveglianza.

L'abate prof. Bertini lesse un forbito discorso, in cui, con forma semplice ma non trascurata, dipinse il defunto quale onesto cittadino e sacerdote esemplare, senza uscir mai dal cerchio della più scrupolosa verità.

Uniamo poi la nostra voce a quella dell'egregio oratore, affinchè venga cancellato da quell'Istituto il nome di *discoli*, il quale sembra segnare il marchio del disonore a fanciulli più disgraziati che colpevoli, i quali cercano nel lavoro la riabilitazione, per poi divenire utili alla patria.

Inutile il dire che il discorso piacque assai.

**Sappiamo** che l'esequie al defunto prof. ab. cav. **Antonio Olivato** si fanno sabato 20 corrente, trigesimo dalla morte, alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di San Francesco.

Il ch. sig. prof. cav. Francesco Bonatelli vi reciterà l'elogio funebre.

A questo proposito venne emanato il seguente avviso:

Il sottoscritto prega il Corpo Insegnante e la Scolaresca di voler assistervi per onorare la memoria dell'illustre trapassato.

*Il Rettore* TOLOMEI.

**Sesto Congresso degli allevatori di bestiame.** — Godiamo di annunciare come vadano sempre più a togliersi gli ostacoli perchè Padova sia sede di questo Congresso. È noto come gli allevatori di bestiame riunitisi nello scorso anno in Belluno avessero deliberato di tenere nel corrente le loro riunioni in Padova e come ad ordinarle avessero chiamati il Comizio Agrario e la Società d'Incoraggiamento.

Il Comizio agrario accettava ben volentieri l'incarico, ma poneva come condizione dell'avverarsi del Congresso la contemporanea effettuazione di una Esposizione di animali bovini, la quale però non avrebbe potuto aver luogo se il Comizio Agrario non fosse stato sussidiato da qualche altro corpo morale.

Ora sappiamo che il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio pose a disposizione del Comizio un certo numero di medaglie d'oro, di argento e di bronzo, che il Municipio di Padova votava la somma di L 2000, e che si nutrono fondate speranze in un concorso pecuniario della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio e della Società d'Incoraggiamento,

Il Comizio Agrario di Padova poi non si stette inoperoso, ma, perchè il Congresso degli allevatori di bestiame potesse riuscire della massima utilità, chiedeva ai Comizii confratelli del Veneto e ad altri illustri personaggi competenti in materia che proponessero quesiti da porsi a discussione nelle future riunioni. A quest'ora alcuni degli interpellati risposero all'appello; speriamo che altrettanto si faccia dagli altri e presto, allora si riunirà la Commissione ordinatrice per stabilire il definitivo programma per il Congresso.

**Il barone di San Malato** diretto per Verona venne a visitarci, e ci pregò di ringraziare il pubblico e tutte quelle persone che gli si mostrarono gentili quand'egli fu qui a Padova.

Nello stesso tempo ci pregava di pubblicare come sia rimasto soddisfatissimo del metodo del bravo maestro Cesarano e dei di lui allievi

Fra giorni darà torneo a Verona dove è stato invitato, e dove si recherà pure il maestro sig. Cesarano per replicare il famoso assalto alla spada con il barone.

Il sig. Turillo viene da Rovigo, dov'ebbe accoglienze entusiastiche nello splendido torneo dato in teatro e nel quale, come il solito, rimase invitto.

**Teatro Concordi.** — Questa sera si dà la prima rappresentazione dell'operetta di Offenbah, *Orfeo all'Inferno.*

Ci si dice che sia molto spettacolosa, e piacevole anche per la musica: speriamo quindi che questo esperimento procuri all'impresa maggiori fortune degli altri due che lo hanno preceduto.

**Concerto.** — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia — Gentili.
2. Duetto — *Don Carlos* — Verdi.
3. Mazurka — Petrali.
4. Pout-Pouri — *Maria* — Flotow.
5. Valzer — *Un saluto da lontano* — Farbak.
9. Polka — Rivetta.

**Riforma elettorale.** — A proposito della riforma elettorale crediamo interessante di pubblicare la *seguente lettera indirizzata* dal barone Nicotera al signor Luigi Sutto maestro superiore comunale a Meolo:

« *Roma* 14 *maggio*

« Posso assicurarla che il desiderio da lei espresso, a nome di una classe di cittadini tanto benemeriti e così poco ricompensati, qual è quella dei maestri elementari, sarà tenuto presente nelle riforme da apportarsi alla legge elettorale.

« Gradisca i sensi della mia stima

« NICOTERA »

**Il teatro di Rouen.** — Il *Nouvelliste de Rouen* annuncia che il direttore del gran teatro di Rouen, il signor Goutchalde, fu arrestato ieri l'altro, sotto la grave accusa di essere stato l'autore del terribile incendio che distrusse quel teatro e fece tante vittime.

**Scuola dei merletti di Burano.** — L'avvenire di questa istituzione è assicurato.

Si oltrepassò di lire 200 la somma richiesta.

Registriamo le seguenti oblazioni:

| | |
|---|---|
| Giovanelli . . . . . | L. 2400 |
| Marcello . . . . . | » 1600 |
| Fambri . . . . . | » 1000 |
| Papadopoli. . . . . | » 1000 |
| Conte Luigi Sormanni-Moretti. | » 200 |
| Contessa Teresa Sormanni-Moretti. . . . . | » 200 |
| Signora Luigia Costantini . | » 200 |
| Contessa Morosini-Gatterburg | » 200 |
| Conte Luigi Michiel . . . | » 200 |
| Conte Alvise da Schio . . | » 200 |
| Conte Almerico da Schio . | » 200 |
| M. Mascoud effendi . . . | » 200 |
| Conte Leonardo Labia . . | » 200 |
| Comm. Antonio de Reali . | » 200 |
| Sig. Giuseppe d'Este. . . | » 200 |

I nostri più sinceri complimenti ai benemeriti promotori e ai generosi offerenti i quali hanno data una nuova e splendida prova dell'amore che essi portano pel loro paese.

E ciò che più ci rallegra sinceramente è il vedere in quest'opera di vera utilità pubblica, di vero *intelletto d'amore*, accoppiati nomi che ci auguriamo veder sempre uniti pella prosperità materiale e morale della nostra Venezia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 16

NASCITE

*Maschi n. 4 — Femmine n. 1*

MORTI

Michelon Antanio fu Giovanni di anni 46, facchino, celibe.

Cavazzana Teodolinda di Giov. Battista, di mesi 9.

Fanton Domenico di Guerino, d'anni 3 e mesi 5.

Pasini Elvira di Elia d'anni 4.

Tosato Giovanna fu Domenico d'anni 65 casalinga, nubile.

De Zuani Gasparini Anna Maria, fu Pietro, d'anni 39, villica, coniugata.

Tutti di Padova.

Beribicchi Domenico fu Francesco di anni 21 e mesi 4, soldato nel 1. regg. fanteria, celibe di Cetona (Siena).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

19 maggio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 15 6

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 42.7

*Osservazioni meteorologiche*

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 17 maggio | Ore 9 a | Ore 3 p | Ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. 0° — mill. | 758,9 | 757 8 | 758 1 |
| Termomet. centigr. | +14 3 | +17°9 | 14,°7 |
| Tens. del vap. acq. | 8 62 | 9.00 | 9 08 |
| Umidità relativa. | 71 | 58 | 73 |
| Dir. e for. del vento | NO 0 | NE 0 | O 1 |
| Stato del cielo . . | nuv. | nuv. ser. | ser. |

Dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18

Temperatura massima = + 18° 6

minima = + 11 2

# ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua adunanza straordinaria di questa mattina (16) ha deciso definitivamente sulla questione del porto di Genova.

Con 19 voti, contro 1 e due astensioni, il Consiglio ha adottato il progetto della commissione governativa, modificato secondo le idee espresse dal duca di Galliera. (*Fanfulla*)

*Leggesi nel Diritto*, 16:

Ieri sera, come abbiamo annunziato, si è riunita la Commissione Reale per la riforma elettorale. E dopo una lunga discussione, ha accolto il principio di abbassare il censo elettorale da 40 a 20 franchi d'imposta diretta.

Sappiamo che fra dieci o quindici giorni sarà completato il già iniziato movimento nel personale delle sotto-Prefetture, Consigli di Prefettura e Questure.

Questo movimento che alcuni giornali asseriscono sia dettato da spirito di vendette personali, non è determinato che dalle esigenze del servizio.

Anzi, possiamo assicurare che il ministro dell'interno, si è così poco lasciato dominare da spirito di vendette personali, che non ha voluto rimuovere dal loro posto gli stessi autori delle note biografie.

(*Idem*)

# Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

*Seduta del* 17 *maggio* 1876

Vengono dichiarati vacanti i Collegi di Corigliano, Sant'Arcangelo, Mercato, San Severino, Cassino, Mondovì, Gavirate, Spoleto e Sora per la nomina a senatori dei deputati Sprovieri, Rasponi, Farina, Palasciano, Garelli, Ferrari, Marignoli e Polsinelli.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione che versa ancora intorno alla questione dei regolamenti universitarii.

*Umana* sostiene l'opportunità e l'utilità di questi regolamenti, segnatamente nella parte riguardante la facoltà medico-chirurgica e la riforma del sistema degli esami.

*Pierantoni* analizza le singole disposizioni di tali regolamenti e le innovazioni per essi introdotte nell'ordinamento degli studi universitari, dimostrando come secondo il suo giudizio contraddicano alle prescrizioni delle leggi ed offendano i principii della libertà.

*Cairoli* considerandoli pur esso dal lato costituzionale, non può a meno di condannarli, ne lamenta inoltre gli effetti perniciosi, specialmente per l'università di Pavia, che gli duole dover dire essere sempre stata l'università più colpita dai regolamenti ministeriali.

*Toscanelli* ritiene parimenti che sia chiara la violazione della legge commessa con quei regolamenti e debbasi ormai con voto esplicito dichiarare che nessun ministro può con decreti o regolamenti farsi superiore alla legge.

*Bonghi* si riserva di rispondere domani, intanto dice essere convinto di non avere violata alcuna legge, ma soltanto aver offeso alcuni interessi o vanità di municipi e comodi di persone.

(*Agenzia Stefani*)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 17. — Rend. it. 78 00 78.05.

I 20 franchi 21.75.

Milano, 17 — Rend. it. 78 00 78 02

I 20 franchi 21.74

*Sete.* — Contrattazioni meno animate, prezzi troppo spinti.

*Grani.* — In grazia del bel tempo il moto ascendente dei prezzi si arrestò.

Lione, 16. — *Sete.* Affari correnti.

# CORRIERE DELLA SERA

**18 maggio**

## VOLONTARI DI UN ANNO

Il *Giornale Militare Ufficiale* di questa settimana pubblica le seguenti disposizioni riguardanti i volontari di un anno:

Anche in quest'anno, dal 1 luglio a tutto il 5 ottobre, i volontari d'un anno appartenenti alla fanteria ed attualmente in servizio presso i Distretti, saranno riuniti in battaglioni pel completamento della loro istruzione militare.

Saranno a tal uopo formati due battaglioni autonomi di quattro compagnie ciascune, con denominazione di 1° e di 2° battaglione volontarii e con sede: il 1° a Varese, il 2° a Iesi.

Il 1° battaglione dipenderà amministrativamente dal Distretto di Como, il 2° da quello di Ancona.

I volontari d'un anno appartenenti all'artiglieria da campagna ed al Genio saranno invece rispettivamente riuniti, durante il periodo di tempo, presso il 4° reggimento d'artiglieria e presso il 2° del Genio, ed aggregati ad una batteria o compagnia alla sede del reggimento.

Fra il 25 settembre ed il 5 ottobre avranno luogo presso i battaglioni volontarii, presso il 4° reggimento artiglieria e presso il 2° Genio, gli esami secondo le norme stabilite.

Terminati gli esami saranno disciolti i battaglioni volontarii e le riunioni fattesi presso il 4° artiglieria ed il 2° Genio. I drappelli di volontari partiranno per le rispettive destinazioni appena terminati gli esami.

Nell'epoca sopraindicata avranno luogo per i volontarii di tutte le armi che terminano il loro anno di arruolamento nell'ottobre prossimo, gli esami per ottenere i certificati di sufficiente istruzione e d'idoneità a sergente.

In ogni caso il licenziamento dei volontarii d'un anno, arruolatisi nell'ottobre 1875, dovrà effettuarsi non più tardi del 15 ottobre.

Saranno però ritenuti sotto le armi presso i Distretti, Corpi o riparti nei quali furono incorporati per far l'anno di volontariato, tutti quei volontarii che per malattia non avessero potuto subire gli esami nel tempo stabilito; ma dovranno essere sottoposti agli esami nel più breve tempo possibile, salvo che per la durata della sofferta malattia non si dovesse loro applicare il disposto dell'art. 85 del Regolamento pei volontarl d'un anno.

I volontarii arruolati sotto le condizioni della legge 7 giugno 1875 che non fossero dichiarati sufficientemente istruiti, dovranno essere trattenuti sotto le armi presso i rispettivi Distretti, Corpi o riparti, ancora per 3 mesi, in capo ai quali verranno nuovamente sottoposti all'esame. Non superando neanche questa seconda prova, saranno ulteriormente trattenuti per altri 3 mesi, nuovamente esaminati, e quindi congedati, qualunque sia l'esito degli esami. Il licenziamento sarà fatto in guisa che il servizio totale prestato non superi ad ogni modo i diciotto mesi.

I volontarii arruolati sotto le condizioni della legge 19 luglio 1871 che non fossero dichiarati sufficientemente istruiti potranno ripetere l'esame dopo aver prestato altri tre mesi di servizio. Uguale facoltà è fatta a tutti indistintamente quei volontarii, i quali, avendo superato la prova di sufficiente istruzione militare, ma non quella per l'idoneità al grado di sergente, intendessero ripetere quest'ultima prova per poter poi concorrere agli esami d'idoneità a sottotenente di complemento.

I volontarii arruolati sotto le condizioni della legge 19 luglio 1871 trattenuti in servizio a senso dei precedenti numeri saranno tenuti a versare all'amministrazione del Distretto o corpo presso cui prestano servizio la somma L. 44,17 se appartenenti alla fanteria, all'artiglieria od al Genio, e di lire 68,34 se appartenenti alla cavalleria, per ogni mese passato sotto le armi oltre l'anno stabilito di volontariato.

I volontarii di un anno non obbligati ancora per fatto di leva al servizio militare, che bramassero continuarlo assumendo la ferma ordinaria potranno esservi ammessi con facoltà di scegliere essi stessi il corpo nel quale servire, purchè tale corpo appartenga all'arma nella quale fecero l'anno di volontariato, ed essi presentino le richieste condizioni fisiche.

Otteranno per continuare per tal modo il servizio col grado di caporale quelli che avranno ottenuta la idoneità a sergente, mantenendo l'anzianità di grado corrispondente alla data di loro nomina a siffatto grado nel Distretto o corpo nel quale avranno servito.

Tutti i volontarii di un anno che avendo conseguita l'idoneità a sergente desiderassero proseguire in servizio col transitare nei riparti d'istruzione nella propria arma, vi potranno essere ammessi col grado di caporale e nel secondo anno di corso purchè assumano, con dichiarazione in iscritto, la ferma permanente, la quale decorrerà dalla data del loro arruolamento come volontarii di un anno.

I volontarii di un anno che intendessero concorrere agli esami d'idoneità ad ufficiale di complemento, dovranno prima di essere licenziati, farne domanda al comandante del rispettivo Distretto indicando presso quale sede di divisione territoriale intendessero presentarsi per sostenere siffatti esami.

## ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Corrispondenza politica di Vienna* avea avuto notizia che i turchi avevano fatto un massacro dei cristiani di Priedor. La *Neue Freie Presse* che, come è noto ha una grande simpatia per i turchi, è ben lieta che un'altra corrispondenza della *Corrispondenza politica* abbia smentito quella notizia. Però a noi la smentita non sembra così importante quanto sembra al giornale viennese. La *Corrispondenza politica di Vienna* aveva infatti riferito « che alcuni abitanti di quella città erano fuggiti nel corso dell'autunno e dell'inverno, ma che il grosso della popolazione era rimasto tranquillo, finchè lunedì, 8 corrente, i Turchi senza qualsiasi provocazione piombarono sopra di essa, ed hanno massacrati, senza misericordia, uomini, donne e fanciulli. Non è ancora fissato il numero delle vittime di questo fanatismo. » Ora una corrispondenza successiva da Costainica del 13 corrente non fa che raccontare la cosa in questo modo: « L'8 corrente a Priedor ci fu un conflitto sanguinoso fra la popolazione maomettana e cristiana di colà. La città conta circa 500 abitanti, la maggior parte maomettani. Questi con crescente rancore osservavano l'attività con cui quella popolazione cristiana appoggiava gl'insorti con soccorsi materiali ed informazioni. Ultimamente però la gioventù cristiana palesò l'intenzione di abbandonare la città e congiungersi agli insorti. Questo diede il segnale allo scoppio di vie di fatto, che fecero purtroppo 100 vittime fra i cristiani, compreso l'arciprete. » Ciò non sembra togliere gran peso al fatto, perchè la qualità delle circostanze ed il numero delle vittime provano abbastanza. Poco monta che alla prima notizia del fatto Salim pascià si affrettasse verso colà a marcia forzata per por termine al sanguinoso conflitto, ma egli giunse sul luogo la sera quando la disgrazia era accaduta, e non restava altro da fare.

Selim lasciò a Priedor qualche centinaio di uomini per proteggere i cristiani.

## TELEGRAMMI

*Parigi* 15, sera.

Nei ritrovi diplomatici corre voce che il duca Decazes avrebbe ricevuto oggi informazioni di tutte le decisioni prese alla conferenza di Berlino. In pari tempo sarebbe giunto alla Francia l'invito di assistere ad una conferenza delle Potenze che hanno assistito al trattato di Parigi. Il duca Decazes vi ha aderito. Sede della conferenza sarebbe la città di Vienna o quella di Pietroburgo, poichè quattro potenze si mostrarono contrarie alla scelta di Berlino.

Corre voce che Rivers-Wilson avrebbe rifiutato la direzione offertagli delle finanze dell'Egitto, e qualsiasi altra missione ed avrebbe intenzione di abbandonare quel paese.

*Trieste*, 16.

Il piroscafo da guerra qui ancorato l'*Alnoch* viene armato e parte immediatamente come nave di stazione alle bocche della Narenta.

*Bruxelles*, 16.

Una lettera da Parigi dell'*Echo* dice: « Se il principe Napoleone giungerà in tempo all'assemblea egli terrà un grande discorso in favore dell'amnistia.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 17. — Alla Camera continua la discussione sull'amnistia.

COSTANTINOPOLI, 17. — Djevdets pascià è stato nominato ministro dell'istruzione, Vely pascià governatore di Brussa. Alì pascià resta governatore della Erzegovina.

BERLINO, 17. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'abboccamento dei ministri a Berlino diede alla pace d'Europa nuove garanzie.

La questione d'oriente non deve turbare la pace generale.

STRASBURGO, 17. — Credesi che l'Imperatore verrà questa estate in Alsazia.

NOTIZIE DI BORSA

| Firenze | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 75 85 n | 75 85 — |
| Oro | 21 76 | 21 75 |
| Londra tre mesi | 27 23 | 27 22 |
| Francia | 108 75 | 108 75 |
| Prestito Nazionale | 49 — | — — n. |
| Obbl. regia tabacchi | 845 — | 845 — |
| Banca nazionale | 1980 — | 1988 — |
| Azioni meridionali | 313 — | 315 — |
| Obbl. meridionali | 224 — | — — |
| Banca Toscana | 9990 — | 1976 50 |
| Credito mobiliare | 625 — | 628 — |
| Banca generale | — — | — — |
| Banca italo german. | — — | — |
| Rendita god. dal 1 gennaio | | 78 07 |
| Parigi | 16 | 17 |
| Prestito francese 5 0/0 | 105 22 | 105 40 |
| Rendita francese 3 0/0 | 67 77 | 67 85 |
| » » 5 0/0 | — | — |
| » italiana 5 0/0 | 71 60 | 71 95 |
| Banca di Francia | 3505 — | 3600 — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie lomb. ven. | 146 — | 155 — |
| Obbl. Ferr. V E. 1866 | 61 — | 59 — |
| Ferrovie Romane | 218 — | 218 — |
| Obbligaz. » | 227 — | 227 — |
| Obbligaz. lombarde | 231 — | 225 — |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 22 | 25 22 |
| Cambio sull'Italia | 8 — | 8 — |
| Consolidati inglesi | 96 3/8 | 96 43 |
| Banca Franco Italiana | 12 45 | 12 30 |
| Vienna | 16 | 17 |
| Austriache ferrate | 264 50 | 262 — |
| Banca Nazionale | 8 40 | 832 — |
| Napoleoni d'oro | 9 54 | 9 57 |
| Cambio su Parigi | 47 30 | 47 40 |
| Cambio su Londra | 119 80 | 120 10 |
| Rendita austriaca arg. | 69 50 | 69 20 |
| » in carta | 65 60 | 65 — |
| Mobiliare | 134 20 | 131 70 |
| Lombarde | 71 — | 69 25 |
| Londra | 16 | 17 |
| Consolidato inglese | 96 3/8 | 96 1/2 |
| Rendita italiana | 71 1/8 | 71 1/4 |
| Lombarde | — — | — — |
| Turco | 12 3/8 | 12 1/2 |
| Cambio su Berlino | — — | 17 1/4 |
| Egiziano | 457/8 | 451/2 |
| Spagnuolo | 13 5/8 | 13 3/4 |

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*


**LEZIONI**

DI

**Tedesco e Francese**

**dal prof. BECHT**

Via Rialto, casa Cavallini

2 N. 1777 in PADOVA 426

**Noi** non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

**del Prof PIGNACCA**

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. **1.50**; franco L. **1.70**, posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilistimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto affetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. **1.50** franchi Lire **1.70**, per posta.

**Vera ed Infallibile Tela all'Arnica** della Farmacia **Galleani**, Milano Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. Vedi ARCHIVIO MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. **1**, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20**.


SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'operetta: *Orfeo all'inferno.* — Ore 8 1/2.

# Atti Uffiziali

N. 647 A. P. 439

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI PADOVA

*Avviso d'Asta*

Dovendosi provvedere al riappalto della fornitura degli effetti e del servizio di casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia, si rende noto quanto segue:

1. L'appalto si farà mediante asta nel locale di residenza degli Uffici Provinciali nel giorno 29 corr. mese alle ore 11 ant.
2. La fornitura ed il servizio del casermaggio dovrà effettuarsi a tenore del Capitolato normale approvato con Decreto 18 Maggio 1861 del Ministero dell'Interno, e relativi articoli addizionali approvati dalla Deputazione Provinciale ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria della medesima.
3. L'appalto si farà per un novennio decorribile dal 1 Luglio 1876.
4. Il dato fiscale per l'Asta è fissato in centesimi 18 5/10 per ogni effettiva presenza giornaliera di Carabiniere tanto a piedi che a cavallo, celibe od ammogliato. — Riguardo ai Carabinieri di passaggio o di rinforzo è disposto dal Capitolato.
5. L'Asta seguirà ad offerte segrete in ribasso sul dato fiscale suddetto colle norme del Regolamento approvato con R. Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato. — Le schede dovranno essere prodotte in carta da bollo da Lire una ed in piego suggellato alla Presidenza dell'Asta, accompagnata dal deposito di Lire 2,000 a garanzia dell'offerta, e di Lire 800 ai riguardi delle spese dell'Asta e del Contratto.
6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, il termine utile pel miglioramento dell'offerta, che non dovrà essere inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione stessa, resta fissato *fino alle ore 11 del giorno* 8 Giugno p. v.
7. Ogni offerente dovrà comprovare la propria idoneità al servizio di che trattasi, ed eleggere il proprio domicilio in Padova.
8. *Dopo la definitiva aggiudicazione*, ed all'atto della stipulazione del relativo Contratto, il Deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire 8,000 in Cartelle dello Stato 5 p. 0/0 al listino della Borsa.
9. *Il pagamento delle forniture seguirà* in rate trimestrali postecipate dietro produzione delle relative contabilità che ammonteranno in media a circa lire 10,000 annue.
10. L'Appaltatore assumerà la manutenzione ordinaria dei locali componenti le caserme, comprese le stuffe, in quanto quest'onere non fosse stato assunto dai proprietari con patto convenuto nei contratti di locazione colla Provincia.
11. L'Appaltatore attuale sarà tenuto di cedere, ed il subentrante di ricevere, non più tardi del 30 Giugno 1876, e verso pronto pagamento, tutti gli effetti di casermaggio e mobilia che si trovano nelle attuali Caserme della Provincia, e negli uffici dei signori Comandanti, in base a regolare inventario ed al prezzo di stima da determinarsi da tre periti scelti uno dalla Provincia, uno dall'appaltatore cessante, ed il terzo dal nuovo, il cui complessivo importo viene dichiarato dalla cessante impresa in l. 40,000 circa
12. Il deliberatario sarà obbligato di effettuare il cambio graduale di una terza parte circa degli effetti di casermaggio che non sono di prescrizione, e ciò entro due anni dal contratto, ed a seconda del bisogno, dietro richiesta del sig. Comandante della R. Arma di questa Provincia.

Padova, li 14 Maggio 1876.

p. Il Prefetto Preside
G. TIBALDI

Il Deputato Provinciale
*A. Dozzi*

Il Segretario Provinciale
*C. Sordelli*

## Inserzioni a pagamento

SOCIETA VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

*Provincia di Padova*

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietarii, usufruttuarii, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 12 maggio 1876 N. 34-4410 Div. I. la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso e Padova-Bassano nel Comune Censuario ed Amministrativo di Cittadella.

1. Gibellato Anna di Francesco porzione del N. 2479.
2. Morello Maria Luigia di Luigi maritata Crivellaro porzione del N. 2673 (a).
3. Rovigo Angelo q. Gaetano porzione del N. 2673 (c).
4. Rovigo Luigia, Vito, Modesto, Amalia, Isidoro e Gaetano porzione del N. 2673.
5. Gibellato Francesco q. Gaetano porzione del N. 2673 (a).
6. Prebenda parrocchiale di Cittadella goduta dal parroco Nilo Bartolomeo di Giuseppe porzione del N. 2676.
7. Gobbo Matteo, Angelo, Prosdocimo, Luigia porzione del N. 2575.
8. Gelain Marco q. Pietro e Sgarbozza Domenica porzione del N. 2580 (L).
9. Sgarbozza Domenica maritata Gelain porzione del N. 2580.
10. Parolin Bortolo Antonio q. Antonio e Sgarbozza Domenica q. Antonio maritata Gelain porzione del N. 2579.
11. Liviero Elisabetta q. Carlo maritata Brotto porzione del N. 1717.
12. Liviero Paolo maggiore, Cipriano, Veronica, Margherita, Fiorina, Federico, Giovanni, Giuseppe, Carlotta, Ernesto, Carlo, Francesco fratelli e sorelle minori porzione del N. 2575.
13. Sartore Paolo q. Giovanni porzione del N. 2570.
14. Cecchini Silvio q. Giovanni proprietario e Venzo Valentina q. Antonio usufruttuaria porzione del N. 2569.
15. Comin Luigi q. Giacomo livellario e *Bianchini Adelaide maritata Donà* porzione del N. 1716 (d).
16. Comin Giovanni q. Giacomo livellario come il precedente; porzione del N. 1716 (c).
17. Comin Giovanni q. Giacomo livellario a Cittadella Vigodarzere conte Giorgio, Alessandro ed Antonio fratelli q. Andrea porzione del N. 2562.
18. Comin Sante q. Gioachino livellario a Bianchini Adelaide in Donà porzione al N. 1716 (b).
19. Comin Andrea q. Gioachino livellario a Bianchini Adelaide maritata Donà porzione del N. 1716 (a).
20. Miolo Margherita di Marco maritata Fabris livellaria a Cittadella Vigodarzere conte Giorgio, Alessandro ed Antonio fratelli q. Andrea porzione del N. 2565.
21. Lago Giov. Maria q. Francesco porzione del N. 2559.
22. Ospitale Civile di Cittadella porzione del N. 2558.

Ferrovia Cittadella-Bassano

1. Ospitale Civile di Cittadella porzione del N. 2522.
2. Favaro Giuseppe, Valentino, Luigi, fratelli q. Pietro porzione del N. 2521.
3. *Fabris Gioachino q. Simeone porzione* dei N. 1217, 465.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell'ufficio Municipale di Cittadella a termini di legge.

Padova, il 14 Maggio 1876.

L'Ing. Espropriatore
438 SEBASTIANO CARAMPIN


# *Diletto alla vita*

Riacquistai dopo aver vinto nell'ultima Estrazione

UN TERNO

col quale potei deliberarmi da tante angoscie e aggravate circostanze. Ne so grado a tal fortuna solo al metodo d'un **Istruzione del giuoco del professore matematico sig. Rodolfo de Orlicé in Berlino, Wilhelmstrasse N. 127**, e mi trovo in obbligo di doverle, insieme alla mia Famiglia, i miei cordiali e più distinti ringraziamenti.

Livorno 365 Carlo P. Nigri

CODEÏNE & TOLU
SIROP & PATE-ZED Dr. Zed
22 & 15, R. Drouot, PARIS

**La** proprietà meravigliose della **Codéina** e **del Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*, etc. L. 1 50.

Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro e Roberti. 20-91

**Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la**

PRELEZIONE

L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
**del prof. GUERZONI**
letta nell'Aula Magna dell'Università
*il 22 gennaio 1876*

Prezzo Lire **Una**.

# OPERE MEDICHE
## a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . » —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . » —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . » —.50
Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . » 30.—
Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . » —.50
Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . » 9.—
Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . » 2.—
Zehtemayer F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . » 2.—

**Premiata Tipografia Editrice**

SELVATICO M. PIETRO

IL
# DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

*Lire* quattro - *Padova, in* 12 - quattro *Lire*

**Padova - F. SACCHETTO - Padova**

# PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA
NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, *glandulari, emorroidali, uterine* e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). *Per non restare ingannati esigere la* capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. Pietro Cimegotto, Via Falcone, 1200 A. 4

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di **GRIMAULT e Cia, FARMACISTI a PARIGI**

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.— Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, *l'insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e Ca, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'*Angelo*, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agento generale in Napoli. 826-17

# DIZIONARIO
DI
## GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

Raccolta Alfabetica Ragionata delle Massime più Importanti
*pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal* 1865 *al* 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

**Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA**

1876 Padova

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

È MESSA IN COMMERCIO

# Psiche
## Sonetti inediti
di
## G. Prati

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 5

Servi 1063


# ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

**Padova per Bologna**

| Corse | Partenze da PADOVA | | Arrivi a BOLOGNA |
|---|---|---|---|
| I | omnibus | 7,53 a. | 12,40 p. |
| II | misto | 11,58 » | fino a Rovigo 1,35 » |
| III | diretto | 2,05 p. | 5,— » |
| IV | omnibus | 5,15 » | 9,48 » |
| V | diretto | 9,17 » | 12,10 a. |

**Bologna per Padova**

| Partenze da BOLOGNA | | Arrivi a PADOVA |
|---|---|---|
| diretto | 1,15 a. | 4,25 a. |
| da Rovigo | 4,05 » | 6,05 » |
| omnibus | 5,— » | 9,22 » |
| diretto | 12,40 p. | 3,50 p. |
| omnibus | 5,15 » | 9,17 » |

**Mestre per Udine**

| Corse | Partenze da MESTRE | | Arrivi a UDINE |
|---|---|---|---|
| I | omnibus | 6,12 a. | 10,20 a. |
| II | » | 10,49 » | 2,45 p. |
| III | diretto | 3,15 p. | 8,22 » |
| IV | misto fino a Conegliano | 6,10 » | 8,40 » |
| V | omnibus | 10,55 » | 2,24 a. |

**Udine per Mestre**

| Partenze da UDINE | | Arrivi a MESTRE |
|---|---|---|
| omnibus | 1,51 a. | 5,42 a. |
| misto da Conegliano | 6,10 » | 8,30 » |
| » | 6,05 » | 10,5 » |
| diretto | 9,47 » | 12,47 p. |
| » | 3,35 p. | 7,40 » |

**Padova per Venezia**

| Corse | Partenze da PADOVA | | Arrivi a VENEZIA |
|---|---|---|---|
| I | misto | 3,16 a. | 4,35 a. |
| II | omnibus | 4,42 » | 6,04 » |
| III | misto | 6,20 » | 8,10 » |
| IV | omnibus | 7,45 » | 9,05 » |
| V | » | 9,34 » | 10,53 » |
| VI | » | 1,35 p. | 3,15 p. |
| VII | diretto | 4,— » | 5,— » |
| VIII | » | 6,52 » | 7,45 » |
| IX | omnibus | 8,52 » | 10,10 » |
| X | » | 9,25 » | 10,45 » |

**Venezia per Padova**

| Partenze da VENEZIA | | Arrivi a PADOVA |
|---|---|---|
| omnibus | 5,10 a. | 6,30 a. |
| » | 6,25 » | 7,45 » |
| diretto | 8,35 » | 9,34 » |
| misto | 9,57 » | 11,43 » |
| diretto | 12,55 p. | 1,55 p. |
| omnibus | 1,10 » | 2,30 » |
| » | 3,46 » | 5,05 » |
| » | 5,35 » | 6,53 » |
| » | 7,50 » | 9,06 » |
| misto | 11,— » | 12,38 a. |

**Padova per Verona**

| Corse | Partenze da PADOVA | | Arrivi a VERONA |
|---|---|---|---|
| I | omnibus | 6,43 a. | 9,15 a. |
| II | diretto | 9,43 » | 11,34 » |
| III | omnibus | 2,40 p. | 5,08 p. |
| IV | » | 7,03 » | 9,35 » |
| V | misto | 12,50 a. | 4,07 a. |

**Verona per Padova**

| Partenze da VERONA | | Arrivi a PADOVA |
|---|---|---|
| omnibus | 5,05 a. | 7,32 a. |
| » | 11,25 » | 1,45 p. |
| diretto | 5,05 p. | 6,44 » |
| omnibus | 6,05 » | 8,37 » |
| misto | 11,45 » | 3,04 a. |


# PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

Bellavite prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
De Leva prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . « —.60
Ferrai prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . « —.60
Luzzatti prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . « —.60
Marzolo prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . « —.60
Messedaglia prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . « 2.—

# IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
**LUIGI FACCANONI**


Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.